

tentarla nel nome del Franchi, o anche con l'aiuto del Franchi: noi l'avremmo sempre discussa.

Ed era questa una via.

Ma altra se ne apriva all'*Osservatore*, meno impicciosa, più libera, più seducente. L'*Osservatore* poteva lasciare il Franchi colle contraddizioni sue alla storia, o, almeno, alla piccola storia de' pettegolezzi e delle miserie dell'oggi, e dirci: sia quello che sia il Franchi come uomo e come filosofo: egli afferma il Tomismo e noi crediamo che non v'ha altra filosofia all'infuori del Tomismo. Che importa la polemica su le sue contraddizioni e la sua sincerità? Che importa che egli sia stato gran filosofo o no? Che oggi domini o no le questioni per rispetto alle sue tesi di ieri? Noi abbiamo inneggiato alla conversione del Franchi, perchè il Franchi riparava sotto la bandiera tomistica. E con questi ardimenti l'*Osservatore* avrebbe avuto dalla sua, dal papa all'ultimo professorucolo dell'ultimo seminario: avrebbe forse anche dato modo al Franchi istesso di rivelarsi all'infuori di ogni vincolo polemico e nella sua coscienza schietta di filosofo, che egli dice di avere e che noi riteniamo non abbia. A tutto questo si aggiunga che sarebbe stato un bel spettacolo di generosa solidarietà veder sottentrare ad un filosofo demolito il partito che, forse, con lusinghe, l'ha reso zimbello alla coscienza nazionale, e vederlo sottentrare per sostenere idee in modo obbiettivo, leale, franco.

Ma niente di questo è passato per la mente all'*Osservatore*. In tutto questo l'*Osservatore* avrà forse visto che c'eran troppi fastidi e troppi pericoli.

Forse l'*Osservatore* (se pur non istà la nostra ipotesi che nulla abbia capito nella questione delle apostasie) sente che, quando questo benedetto Tomismo, oggi rannicchiato ne' formulari di seminari, verrà alla discussione libera della stampa libera, non si reggerà più, oggi, ma! grado gli augurii del papa e le sottigliezze rancide de' Gesuiti, di quanto si resse per cinque secoli dinanzi alla critica. Forse l'*Osservatore* sa, quanto noi, che il Franchi non ha nulla arrecato di nuovo alla storia del Tomismo e alla sua difesa, e che, in sostanza, la stampa cattolica fu troppo corriva a vedere un trionfo filosofico dove non c'era altro che un fatto comune a tanti preti spretati. È presto detto: il dubbio cartesiano è inferiore al metodo tomistico: la psicologia di Locke è dammeno della psicologia di San Tommaso: Kant è uno scolastico peggiorato, non inferiore soltanto a San Tommaso ma a tutti i filosofi di quell'epoca: Dio si dimostra malgrado le obiezioni della *Dialettica trascendentale* e con argomenti cosmologici che si ridono di tutti gli ontologismi. Queste e simili fandonie, non basta susurrarsele all'orecchio o stamparle in libri che non si discutono. Bisogna discuterle. Una dottrina non è vera solo perchè la si vuol vera. Ha capito ora l'*Osservatore*?

Nell'additare le vie della polemica all'*Osservatore Cattolico* noi abbiamo ommesso una sola cosa; d'additargli la fonte delle insolenze, perchè questa la conosce benissimo. È bene però che l'*Osservatore* sappia che le sue insolenze ci fan ridere. E come non ridere? Un partito che predica la carità e che qua, vicino a noi, si dilania per questioni di Teismo e di Panteismo: che va in solluchero ammirando i versi latini del suo Gerarca, proprio quando il capo di un grande Stato si pone alla testa di riforme sociali: che, mentre la marea di pianto delle classi affamate sale, non sa far di meglio che additare in S. Giuseppe l'onesto e buono operaio;

via, un partito che si aggira in questa miseria di sentimenti e d'idee, può anche insolentire senza che le insolenze tocchino. — E basta.

Credimi

Tuo

Pavia, 14 Marzo 1890.

S. F. DE DOMINICIS.

La Criminalità in Francia dal 1840 al 1886

RICERCHE SUL SUO ANDAMENTO E LE SUE CAUSE

Non soltanto le corti di giustizia si occupano oggi della criminalità; questa è diventata oggetto di studio scientifico, che interessa il pubblico non meno che il giurisperito. I delitti e le prevaricazioni che cadono sotto giudicati dei tribunali non formano che una ben piccola parte in confronto dei molti, che in realtà si commettono e che sfuggono all'occhio della giustizia ufficiale. Se dee supporre che in una società bene organizzata, con una oculata ed energica Polizia, difficilmente potrà accadere che un individuo sparisca per assassinio od omicidio senza che i tribunali ne siano informati; è però certo che molti altri delitti, come avvelenamenti, omicidi tra parenti, stupri e simili restano ignorati, e così dicasi d'un gran numero di furti e di minori reati, che per diversissime cause sfuggono all'azione dei tribunali; senza dire che una quantità di altre ingiustizie, e di azioni nocive ai singoli privati e dall'intera società, non cadono sotto il codice penale. Per non citare che un esempio, il finanziere che con bugiardi prospetti cava il denaro dalle tasche degli azionisti e poi li rovina, occupa una distinta posizione sociale e può persino diventar legislatore. Malgrado queste imperfezioni, la criminalità legale può considerarsi come la miglior misura delle condizioni morali di una società; e da questo punto di vista interessa gli storici e i filosofi — dovrei aggiungere, anche gli uomini di Stato, se le brighe e i fastidi del conservare la propria posizione, lasciasse loro la possibilità e il tempo d'interessarsi di uno studio teorico sull'andamento e sulle cause della criminalità moderna.

Nelle mie ricerche, mi sono limitato alla Francia, di cui avevo a mia disposizione i documenti ufficiali. Ma le osservazioni fatte sopra un paese di 38 milioni di abitanti, possono valere per tutte le altre nazioni giunte al medesimo grado di civiltà, anche se diverse di razza, di clima, e di forme politiche di governo. È della massima importanza storica il notare con quali insignificanti variazioni presso tutti i popoli inciviliti si riproducano persino quei fenomeni, dei quali si crederrebbe, dovessero particolarmente subire l'influsso delle speciali condizioni di ciascun paese. Quetelet ha dimostrato che la vita probabile delle donne e degli uomini, nelle diverse età, è quasi la medesima in paesi affatto differenti di stirpe, di clima e di forma di governo, come la Svezia, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Olanda e la Baviera. Egli ha pure constatato come l'età in cui i diversi delitti vengono più particolarmente commessi, è quasi la stessa nel Belgio, nella Francia, in Inghilterra e nel Granducato di Baden. (1)

Io ho diretto le mie ricerche sulla criminalità moderna per una nuova via e credo di essere giunto a spiegazioni più positive e più soddisfacenti di quelle proposte da' miei predecessori, che studiarono il prodursi dei reati e dei delitti nelle società capitaliste.

(1) A. QUETELET, *Physique sociale, Essai sur le développement des facultés de l'homme*, 2^a ediz. 1869, Tomo I, pag. 312, e II, pag. 358 e seg.